



**arc**

Facoltà di Architettura  
Politecnico di Bari

RETE INTERUNIVERSITARIA ITALIANA  
DI ARCHITETTURA  
[SSD ICAR 14 | 15 | 16]

**RETE VITRUVIO**

1° Congresso internazionale  
**IL PROGETTO  
DI ARCHITETTURA  
FRA DIDATTICA  
E RICERCA**

1<sup>st</sup> *International Congress*  
**ARCHITECTURAL  
DESIGN BETWEEN  
TEACHING  
AND RESEARCH**

**ATTI  
PROCEEDINGS  
LA RICERCA  
RESEARCH**

**2** \* \*

PRIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE  
DI RETEVITRUVIO  
Rete Interuniversitaria Italiana di Architettura  
SSD ICAR 14 | 15 | 16.

FIRST INTERNATIONAL CONGRESS  
OF RETEVITRUVIO  
Italian Interuniversity Network of Architectural Design  
SSD ICAR 14 | 15 | 16.

PER GLI ANNI ACCADEMICI 2010-2012

**Direttore:** Claudio D'Amato

**Presidente Consiglio Scientifico:** Franco Purini

**Comitato scientifico:**

Gianni Accasto, Università di Roma La Sapienza

Cesare Ajroldi, Università di Palermo

Roberta Amirante, Università di Napoli Federico II

Marcella Aprile, Università di Palermo

Lucio Barbera, Università di Roma La Sapienza

Luca Basso Peressut, Politecnico di Milano

Enrico Bordogna, Politecnico di Milano

Gianni Braghieri, Università di Bologna

Francesco Cellini, Università Roma Tre

Claudio D'Amato, Politecnico di Bari

Cherubino Gambardella, Seconda Università di Napoli

Franco Mariniello, Università di Napoli Federico II

Ludovico Micara, Università di Chieti-Pescara

Costantino Patestos, Politecnico di Torino

Attilio Petruccioli, Politecnico di Bari

Franco Purini, Università di Roma La Sapienza

Luigi Ramazzotti, Università di Roma, Tor Vergata

Angelo Torricelli, Politecnico di Milano

Paolo Zermani, Università di Firenze

2-6 MAGGIO 2011  
Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura

**IL PROGETTO D'ARCHITETTURA FRA  
DIDATTICA E RICERCA**

**ATTI**

A cura di Claudio D'Amato

**ARCHITECTURAL DESIGN BETWEEN  
TEACHING AND RESEARCH**

**PROCEEDINGS**

Edited by Claudio D'Amato

**POLIBAPRESS / ARTI GRAFICHE FAVIA**

© 2011 retevitruvio.it  
congresso@retevitruvio.it  
Dipartimento ICAR  
Politecnico di Bari  
4 via Orabona - 70125 Bari

© Claudio D'Amato, aprile 2011  
damato@poliba.it

**Comitato organizzatore:**

*Politecnico di Bari*  
Claudio D'Amato  
Attilio Petruccioli  
Giulia Annalinda Neglia  
Claudio Rubini  
Adriano Spada

In redazione:

- Rosanna Visaggi  
*Dottorandi XXVI ciclo*
- Francesca Barone
- Nicola Panzini  
*Dottorandi XXV ciclo*
- Lisa Boccardi
- Frida Pashako
- Stefania Petralla

Consulenza grafica  
Nino Perrone

Composizione tipografica  
in Adobe Garamond  
di Peter Slimbach

Stampato da  
Arti Grafiche Favia  
70026 Modugno (Bari)

ISBN 978-88-95612-77-5  
1ª edizione, aprile 2011

Tutti gli autori hanno dichiarato che il loro contributo non è mai stato pubblicato. Se alcune parti del paper sono già state pubblicate l'autore lo ha già dichiarato nelle note al testo.

Tutti gli autori hanno dichiarato che le immagini contenute nei loro paper sono originali e/o di loro proprietà. In caso contrario essi hanno dichiarato di aver assolto agli obblighi di legge. L'Editore pertanto non è responsabile di eventuali richieste di diritti d'autore avanzate da terzi.

Il copyright del paper rimane dell'autore, ma è stato concesso all'Editore il suo diritto di pubblicazione negli atti del Congresso, sia nella prima edizione che nelle eventuali successive ed anche in quelle on-line ad accesso libero.

Gli autori si sono impegnati a non pubblicare ulteriormente il paper senza dichiarare di essere stato pubblicato per la prima volta negli atti del I Congresso Internazionale di ReteVitruvio svoltosi a Bari nel maggio 2011.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non è consentito fare fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

Tutte le notizie biografiche relative agli autori sono state da essi fornite. L'Editore non è responsabile per omissioni o errate indicazioni.

All the authors have declared that their contribution has never been published before. If any parts of the paper have already been published, the author has indicated it in the notes.

All the authors have declared that the illustrations contained in their papers are original and / or their property. Otherwise, authors declare that all legal requirements have been fulfilled. Therefore the Publisher will not be liable for any claims of copyright infringement.

The Authors hold the copyright on their own paper; The Authors grant to the Publisher the right to publish their paper into the Proceedings of the Conference; the publication right is granted for the first publication and for further editions, both print and free online editions.

The authors accept not to further publish the paper without reference to the first publication into the Proceedings of the First International Congress of ReteVitruvio held in Bari in May 2011.

Rights of translation, electronic storage, any reproduction and adaptation -even partial- by any means, are reserved for all countries.

Making copies is strictly forbidden without the prior written permission of the Publisher.

All biographical information on authors has been provided by the authors themselves.

The Publisher is not responsible for omissions or wrong information.

## INDICE / CONTENTS

Claudio D'Amato, Presentazione / Foreword, pgg. IX-XX  
Elenco dei Full Paper presentati al Congresso / Index of the  
Full Papers at the Congress, pgg. XXI-XXXII

*In questo volume / In this volume:*

Note biografiche degli autori / About the Authors, pgg. 777-  
793

Full Paper da / from 3.1.1 a / to 3.2.5, pgg. 799-1256

## APPENDICI / APPENDIX

Statuto di ReteVitruvio / ReteVitruvio's Statutes, pp. XXXV – XLI

Regolamento di ReteVitruvio / ReteVitruvio's Regulations, pp. XLII – XLV

Scuole presenti al Congresso / Schools at the Congress, pp. XLVII – LII

Membri di ReteVitruvio partecipanti al Congresso / ReteVitruvio's Members  
at the Congress, pp. LIII – LXIV

Indice generale degli autori / Index of the Authors, pp. LXV – LXVIII

## **Il restauro del Moderno. La chiesa parrocchiale a Gibellina Nuova. Ludovico Quaroni e Luisa Anversa**

LUCIANA MACALUSO,  
Università di Palermo, Facoltà di Architettura

Nell'ambito del tema generale del "Restauro del Moderno", di cui il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo si occupa a partire dal XVI ciclo, il Collegio dei Docenti ha deciso di dedicare un approfondimento al tema della città di fondazione di Gibellina attraverso lo studio della Chiesa Madre, progettata nel 1970 da Ludovico Quaroni e Luisa Anversa<sup>1</sup>. Quest'architettura è legata alla nascita della Città Nuova, in cui i progettisti sperimentano l'unità architettura - urbanistica e dove Quaroni come "architetto di chiese" aggiunge un altro importante tassello alla sua carriera.

### **Dal progetto alla consacrazione**

La ricerca si è basata sulla raccolta di materiale d'archivio, soprattutto presso il Comune di Gibellina<sup>2</sup>. La ricognizione delle fonti ha permesso di individuare le fasi che si sono susseguite dall'ideazione (1970) alla consacrazione ai santi Diego e Scolastica (28 marzo 2010).

Il progetto preliminare è del 1972, ma solo nel 1981 si sono formalizzati i rapporti tra l'amministrazione comunale di Gibellina e i progettisti. La Commissione Diocesana d'Arte Sacra sembra non abbia partecipato all'elaborazione del progetto, preso in visione solo quando questo si è concluso e quindi approvato, nel 1982<sup>3</sup>. Ludovico Quaroni e Luisa Anversa si avvalsero delle collaborazioni di Giangiacomo D'Ardia, per i disegni, e di Sergio Musmeci, per il calcolo delle strutture. La realizzazione dell'opera venne suddivisa in due lotti. Il primo, prevedeva l'edificazione del solo corpo dell'aula e la sfera absidale; il secondo la costruzione della sacrestia, della canonica, delle aule per la catechesi, della cavea esterna, del sagrato e del campanile. I lavori del secondo lotto, cominciati nel 1989, sono stati effettivamente completati solo recentemente, nel 2010, in base a un ultimo progetto curato dal Genio Civile di Trapani e dall'Ufficio Tecnico di Gibellina a partire dal 2003<sup>4</sup>. Le opere di costruzione della Chiesa Madre si sono giustapposte, a circa trent'anni di distanza, con i lavori di restauro. Questo è accaduto anche perché nel corso degli anni ottanta si sono susseguite alcune gravi difficoltà. Quaroni già malato, nel 1987 muore, a settantasei anni. Il gruppo aveva inoltre subito, nel 1981, la

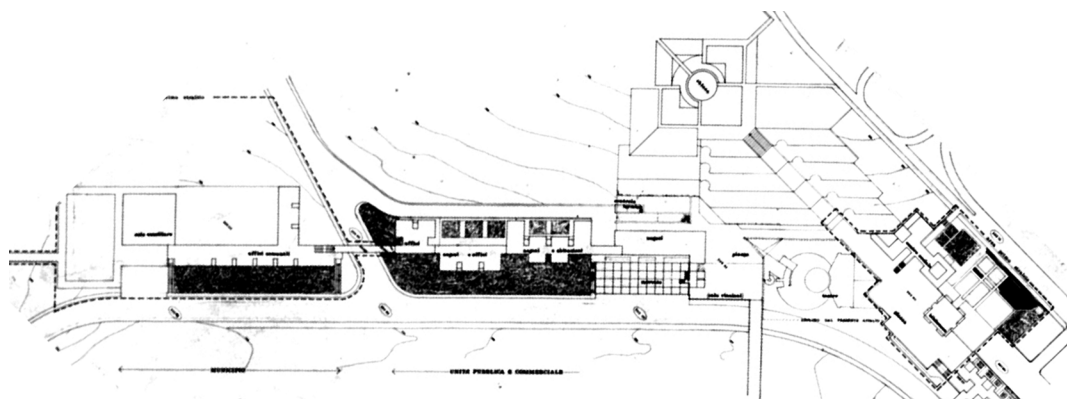


Fig 1.

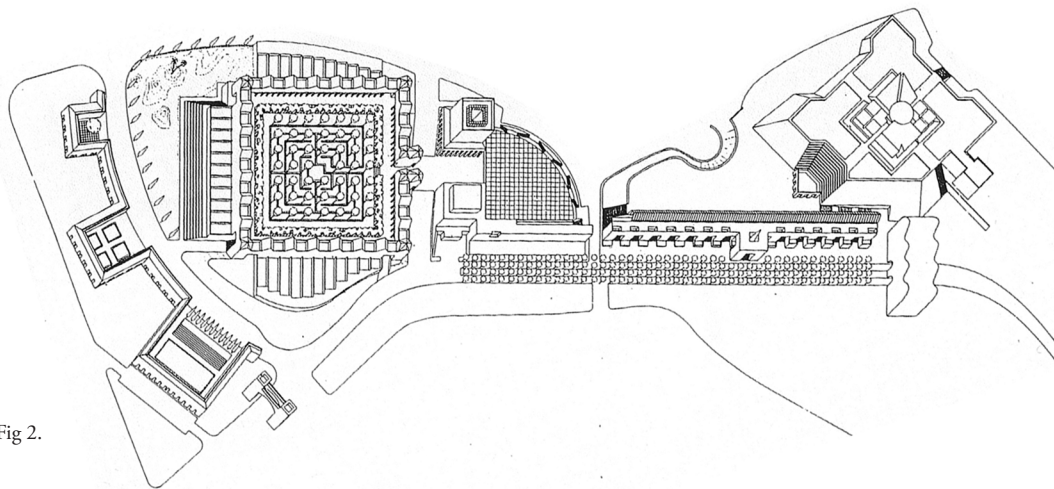


Fig 2.

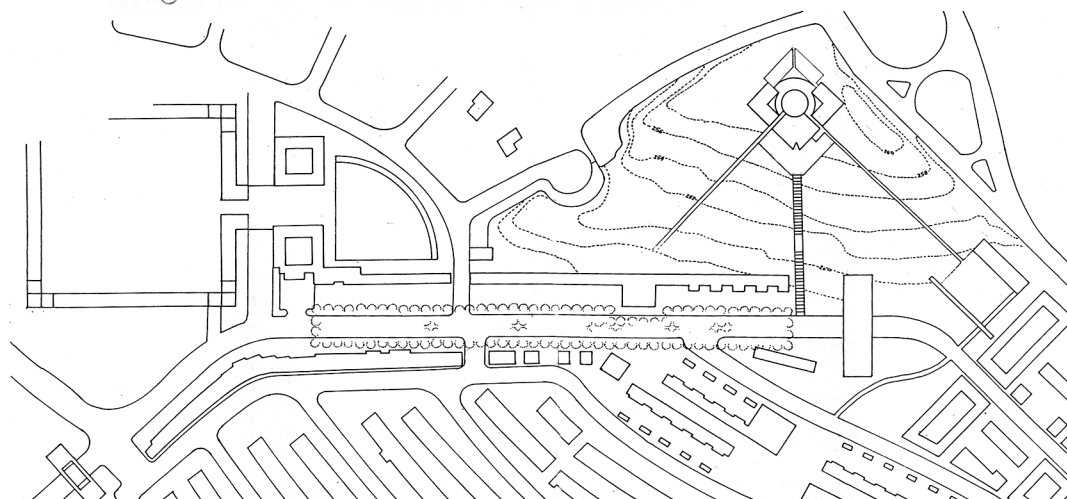


Fig 3.



Fig 1. Progetto del Centro Civico e Culturale del gruppo Samonà (1971).

Fig 2. Proposta per lo sviluppo del centro urbano del gruppo Ungers (1982).

Fig 3. L. Quaroni, L. Anversa, Chiesa Madre di Gibellina. Stralcio della planimetria 1:2000 (1988).

perdita di Musmeci, uno strutturista geniale.

All'impianto iniziale, contenuto nel piano per il Centro Civico del gruppo Samonà<sup>5</sup> (1971) (fig. 1), furono apportate alcune modifiche. Nel 1982 Oswald Mathias Ungers aveva elaborato un nuovo disegno (fig. 2). Il complesso parrocchiale fu ruotato di 45°, in previsione - nell'area a sud adiacente la chiesa - del Palazzo Di Lorenzo di Francesco Venezia (1981-1987) e del teatro di Pietro Consagra (in costruzione). Questa rotazione cancellava il percorso monumentale di ingresso al complesso parrocchiale e allentava la relazione chiesa - viale Belice. Non a caso Ungers sentì l'esigenza di contestualizzare la chiesa attraverso il disegno di un nuovo e imponente basamento geometrico, che non verrà però realizzato. Nel progetto esecutivo di Quaroni e Anversa (1988) si propose di conseguenza un disegno per l'intorno, accennato in una planimetria in scala 1:2000 (fig. 3) e chiarito, nelle sue linee generali, in una tavola in scala 1:400, in cui però più che indagare sulle relazioni effettive con gli altri edifici del Centro Civico, si definiva la configurazione del bordo attorno alla chiesa. In fase esecutiva sono state inoltre apportate variazioni alla sfera. Alla struttura geodetica della cupola si è preferita una composizione di elementi in calcestruzzo prefabbricato a spicchi da assemblare in cantiere e i rivestimenti, sia all'interno che all'esterno, non sono stati realizzati. L'esterno è stato intonato, così come l'interno per il quale è oggi in programma la realizzazione di un rivestimento in mosaico, ad opera dell'artista Michele Cossyro. Tali variazioni non corrispondono al Capitolato Speciale d'Apalto riguardante il 2° lotto (18 novembre 1988) dove ancora si prevedeva un rivestimento esterno della sfera «con rottami a mosaico di klinker [azzurro]» e la «tinteggiatura a spruzzo con pittura a tempera di colore giallo oro per l'interno della sfera absidale»<sup>6</sup>. Già nel 1986 in un *postscriptum* alla Relazione di progetto della Chiesa Madre, pubblicato a cura di Alessandro Orlandi, Quaroni esprimeva alcuni dubbi sui ripensamenti che interessavano la sua ipotesi. Soprattutto prevedeva quello che oggi lentamente si realizza: il prevalere dell'enorme volume del teatro di Consagra, che nasconde l'esile costruzione della chiesa.

[Inoltre] Sembra dare qualche pensiero il problema della luce nell'aula, da noi prevista tutta indiretta (dalla sfera impraticabile) [...] Ma è un problema che è possibile risolvere senza ricorrere a una finestratura della sfera, come ci è stato proposto. La struttura della sfera è ora più pesante di quella pensata da Musmeci, ma forse occorre accettare la versione nuova, nonostante i suoi difetti (Quaroni, in Orlandi, 1986, pg. 63).

Queste ultime parole lasciano filtrare una sensazione amara, tuttavia inconsapevole della tragedia che otto anni dopo sareb-



be accaduta. Nel 1990 sono state rilevate profonde fessurazioni nella copertura dell'aula. Allora, nel 1992, il direttore dei lavori, Vincenzo De Pasquale, stilò una perizia di consolidamento approvata due anni dopo. Nel 1994, dietro sollecito del sindaco Ludovico Corrao, il direttore dei lavori aveva effettuato un nuovo sopralluogo e inviato una relazione tecnica all'Amministrazione Comunale, al Provveditorato Opere Pubbliche e al Genio Civile. Il 15 agosto dello stesso anno, all'1:20 della notte, crollò la copertura piana dell'aula della chiesa. «Così il paese simbolo del riscatto culturale ed economico della Valle del Belice, distrutta dal sisma nel 1968, torna[va] sotto i riflettori delle cronache»<sup>7</sup>. Il sindaco Giovanni Navarra convocò d'urgenza la giunta comunale e informò l'autorità giudiziaria, il prefetto, il questore e il vescovo di Mazara del Vallo, nella cui diocesi è compresa Gibellina.

La Diocesi, ora effettivamente coinvolta nella vicenda, pochi giorni prima del crollo aveva esplicitato il proprio dissenso nei confronti della possibilità di considerare l'opera - non ancora consacrata - uno spazio adatto alla liturgia. L'inquietudine generata da un'impropria conformazione della chiesa rispetto al culto rinnovato dal Concilio Vaticano II, e fino ad allora pacata da un riconosciuto valore architettonico, si manifestava nelle parole del vescovo monsignor Caterinicchia che chiedeva a monsignor Valenziano come «farla diventare chiesa» - allorché s'è sfasciata anch'essa» (Valenziano, 2005, pg. 60).

Sulla base dei risultati delle indagini si scelse di ricostruire la copertura con una struttura metallica più leggera della precedente, il cui disegno è definito nel progetto del Genio Civile (2003), ultimato nel 2010, anno in cui - finalmente - fu consacrata la parrocchia.

## La questione liturgica

Considerato l'impegno e il contributo di Quaroni nel dibattito sull'architettura per il culto negli anni a cavallo del Concilio Vaticano II e la testimonianza fisica rappresentata dalle sue chiese<sup>8</sup>, è sembrato indispensabile entrare nel merito della questione liturgica che, in occasione del crollo della copertura dell'aula, si era manifestata con grande imbarazzo. Non poteva sfuggire, in tale quadro, l'interpretazione critica del liturgista Crispino Valenziano contenuta nel volume *Architetti di Chiese*. Per Valenziano l'edificio di Quaroni, pur essendo un'architettura di straordinaria qualità, è una *non chiesa*, poiché si tratta più propriamente di un «succedaneo di un teatro greco» (Valenziano, 2005, pg. 60). Ampliare questo ragionamento ha significato anche confutarlo. Ovvero si è tentato di capire se una chiesa

può essere un teatro o, viceversa, un teatro una chiesa (fig. 5). L'indagine ha concluso che i due termini, considerando l'accezione di *ekklesia* cara al Concilio Vaticano II come "assemblea riunita", sono spesso antitetici; quindi nella ricerca è stato confermato il giudizio di Valenziano. L'aula della chiesa di Gibellina ha un impianto a *cavea*, in greco *theatron*, luogo da cui si guarda, che rende i fedeli "spettatori" di una scena fissa: la sfera, protagonista della visione, sia interna che esterna. Nel teatro greco il pubblico è astante. Nella chiesa postconciliare il fedele è partecipante. Si è provato inoltre a ribaltare i termini ed esplorare esempi in cui il pubblico partecipa alla *performance*. Tuttavia anche in questi casi è emersa una profonda differenza. Nel teatro lo spettatore è assoggettato da una regia che dall'alto delinea lo svolgimento degli eventi; nella chiesa il sacerdote non dirige, ma *presiede*, ovvero vigila che l'assemblea, fatta dai fedeli riuniti, celebri la liturgia.

### **Il progetto di una Città Nuova**

La specificità liturgica, assicurata da un rapporto equilibrato fra immanente e trascendente, che aveva - in modo ogni volta diverso - caratterizzato le chiese di Francavilla a Mare (1948), della Martella (1951-54) e della Sacra Famiglia a Genova (1956-59), sembra affievolirsi nell'esperienza di Gibellina, in cui la tensione trascendente emanata dalla sfera pervade e domina gli spazi. La costruzione dell'identità di una Città Nuova attraverso un'architettura, per Quaroni e Anversa, sembra soprattutto essere l'occasione per sviluppare un ragionamento sull'atto fondativo attraverso la composizione gerarchica degli elementi. L'interesse di Quaroni e di Ludovico Corrao, che coordina il completamento di Gibellina, si rivolge verso la capacità di rinascita insita nel modello delle città ideali.

L'idea quattrocentesca della città ideale nasce insieme all'idea del tempio centrale, tipo edilizio che cercherà in tutti i modi di affermarsi, nonostante la sua incompatibilità con la liturgia e la funzionalità di un edificio che voleva una 'direzione' e che quindi relegava l'altare in fondo ad una delle pareti o delle absidi, distruggendo la centralità stessa. In realtà gli architetti umanisti creavano il tipo in relazione ad una idea tutta intellettuale, astratta e forse pagana, del tempio (Quaroni, 1967, pg. 184).

La Chiesa Madre di Gibellina non è un patrimonio dei cattolici, ma degli uomini, perché parla a tutti attraverso un linguaggio universale che dà speranza. La perfezione assoluta della sfera, riconoscibile da lontano e da vicino, è occasione per sperimentare ulteriormente l'unità architettura - urbanistica e



Fig 4.

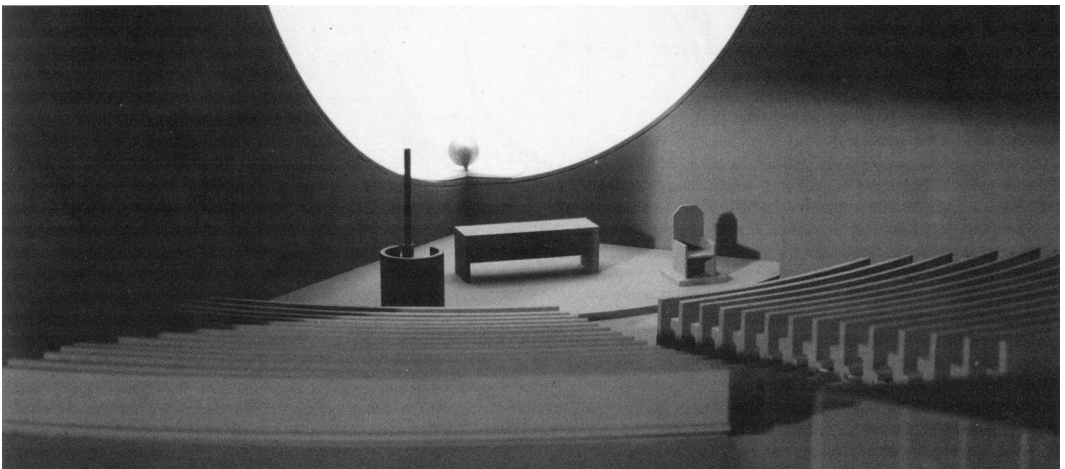


Fig 5.

Fig 4. La Chiesa Madre di Gibellina vista dalle Case Di Stefano.

Fig 5. Foto del plastico dell'aula (Orlandi, A., 1986, p.69).

l'*interscalarità* del progetto. E' una risposta progettuale precisa di Quaroni e Anversa alla volontà di dare vita ad una città in un terreno privo di connotati urbani. Si tratta di un'opera che, posizionata su una lieve altura, corona la Città Nuova e ne diviene *massimo ornamento* (Wittkover, 1994, pg. 12). Rispetto alle difficoltà che hanno caratterizzato la realizzazione del manufatto, sono rimaste in ombra le importantissime condizioni che caratterizzano il luogo, cioè la "collina" in cui la chiesa si pone, costituendone il vertice. La relazione che lega la chiesa all'altura e, con questa, all'intera città è invece fondamentale. Il valore urbano e simbolico della sfera è emerso chiaramente dallo studio delle fonti e dalla conoscenza diretta dell'opera, avvenuta attraverso il disegno e il rilievo. La lettura critica ha focalizzato alcuni principi architettonici, fra loro complementari, che legano indissolubilmente architettura e città:

- la *monumentalità*, assicurata dal rapporto figura/sfondo e da una composizione assoluta;
- l'*interscalarità*, ovvero la peculiarità dell'opera di essere scultura, architettura ed elemento generatore di un disegno urbano;
- l'*interdisciplinarietà*, cioè la possibilità di includere nel disegno di un edificio fattori di diversa natura (sociali, psicologici, ecc.);
- il *radicamento al suolo*, che ha il valore di una profonda radice;
- il senso di *religiosità universale*, determinato dalle forme pure e arcaiche che compongono la chiesa.

Tali principi, parzialmente offuscati nello stato di fatto, hanno orientato il progetto di restauro.

Nel metodo di ricerca che si sperimenta all'interno del Dottorato di Palermo, il progetto ha un ruolo centrale, poiché catalizza tutte le questioni della ricerca all'interno di un processo, che - trascritto - individua un ragionamento fatto di analisi e sintesi successive, e che, quindi, conduce a precise conclusioni.

## Conclusioni

Nell'aula si possono ipotizzare interventi seducenti, ma fittizi, che lascerebbero di fatto intatta l'originaria sistemazione liturgica. La composizione assoluta del complesso parrocchiale non consente modifiche che non contraddicano la precisa coerenza interna del progetto, tutta concepita per una necessità, che deve solo essere potenziata: fare della sfera il monumento emergente. Del resto, l'edificio è giustamente tutelato<sup>9</sup>. Il progetto, quindi, progressivamente si è occupato di definire il *vuoto* attorno alla chiesa, fondamentale per affermarne la monumentalità. Lo stato di abbandono attuale dell'altura e il sorgervi sui bordi di alcuni edifici, lascia presagire quanto questo spazio sia a rischio e, di conseguenza, quanto alta sia la possibilità - già



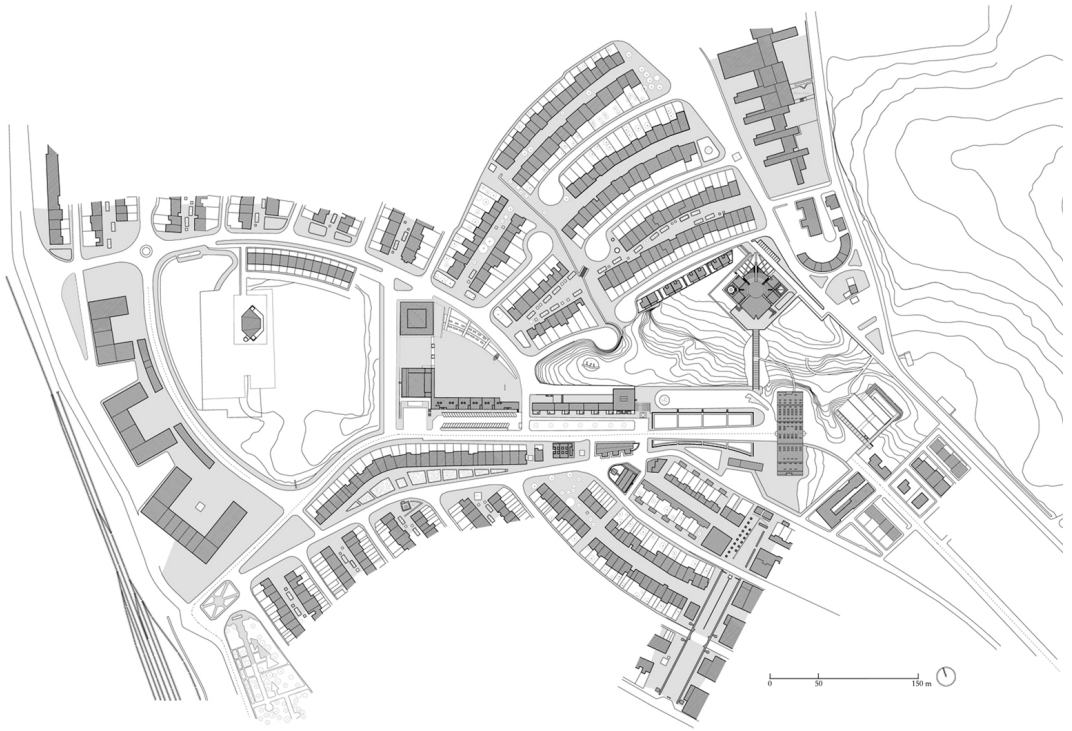


Fig 6.

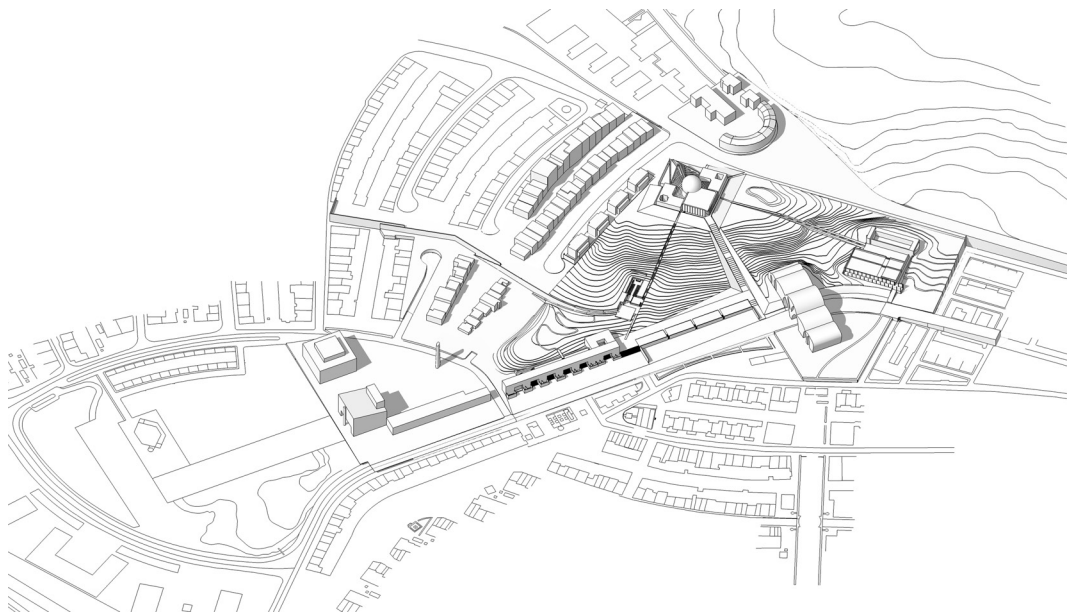


Fig 7.

Fig 6. Planimetria dello stato di fatto.

Fig 7. Assonometria generale del progetto proposto nella tesi.

denunciata dallo stesso Quaroni (Orlandi, 1986, pg. 67.) - che la chiesa non sia più gerarchicamente dominante rispetto al suo immediato contesto. Il disegno dell'intorno e il progetto dell'attacco al suolo del complesso, dunque, diventano oggetto di particolare attenzione nell'ipotesi restauro, che ha - come si è detto - l'obiettivo di potenziare il valore urbano riconosciuto. L'intervento intende far esercitare alla sfera una tensione sull'intera altura, orientando nuovi ed esistenti percorsi ascensionali, aventi un importante snodo rappresentato da un'*ecclesia sine tecto*. Il nuovo spazio di culto all'aperto, affiorando lievemente dal terreno, fa parte di un complessivo progetto di suolo, che rafforza il valore trascendente e simbolico della sfera e il programma liturgico della chiesa consacrata.

La proposta, completando quella parte urbana che costituisce il radicamento del complesso parrocchiale all'altura e all'intera città, rende la sfera reale fulcro della Nuova Gibellina e conferma i principi dell'opera e quindi la cura che Quaroni aveva riservato alla progettazione ad una *scala intermedia*<sup>10</sup>, cioè a quel residuo progettuale fra l'intervento episodico e le grandi opere.

## Note

<sup>1</sup> Tesi di dottorato *Il restauro del Moderno. La chiesa parrocchiale a Gibellina Nuova*. Ludovico Quaroni e Luisa Anversa, tutor: A. Sciascia; cotutor: F. Cannone; dottoranda L. Macaluso, XXII ciclo

<sup>2</sup> Ad oggi l'archivio Quaroni, presso la Fondazione Olivetti, è ancora chiuso

<sup>3</sup> Curia Vescovile, Ordinariato Diocesano, *Lettera di risposta alla nota del Ministero dei Lavori Pubblici*, Ispettorato Generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 di Palermo, del 14/12/82. Archivio: Comune di Gibellina

<sup>4</sup> Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Provveditorato OO.Pgg. per la Sicilia. Palermo. Comune di Gibellina. Ufficio Genio Civile a competenza statale di Trapani, *Lavori di completamento della Chiesa Madre ed opere esterne*, Progetto generale esecutivo, Trapani 15 settembre 2003. Archivio: Comune di Gibellina

<sup>5</sup> Il gruppo Samonà per il progetto del Centro Civico Commerciale e Culturale era formato da V. Gregotti, A. Samonà, G. Samonà e G. Pirrone. (RENNA, A.; DE BONIS, A.; GANGEMI, G.; 1979)

<sup>6</sup> Quaroni L., Anversa L., D'Ardia G., *Lavori di costruzione della Chiesa Madre 2° lotto, Capitolato Speciale d'Appalto ed elenco prezzi unitari*, 18/11/1988. Archivio: Comune di Gibellina

<sup>7</sup> *Scandalo del Belice, crolla la chiesa di Gibellina*, «Corriere della Sera» del 15 agosto 1994, pg. 1

<sup>8</sup> Le chiese progettate da Quaroni, da quella del Prenestino (1947) a quella della Sacra Famiglia (1956-59), anticipano nel tempo il dibattito teorico, dimostrando la sensibilità dell'architetto ai temi della liturgia. L'impianto delle

chiese diventa progressivamente più dinamico e l'aula più articolata (San Gottardo) per integrarsi nel tessuto urbano. A poco a poco la partecipazione al mistero eucaristico non è più lenta conquista, ma condizione permanente della comunità riunita in preghiera

<sup>9</sup> D.D.G. n°056/Dir del 2007

<sup>10</sup> L'idea di interscalarità della forma conduce ad un procedimento dinamico del progetto concepito fra piano, *modello direttore* e disegno dell'edificio.

Cfr.: BALBO, P., 1992: *Il progetto urbano*. Roma: Gangemi Editore, pg. 14.

ESPOSITO QUARONI, G. (a cura di), 1996: *Il progetto per la città. Dieci lezioni*. Roma: Edizioni Kappa. TAFURI, M., 1964

## Bibliografia

CIORRA, P., 1989: *Ludovico Quaroni 1911-1987*. Milano: Electa.

DI MEO BENOLLO, A., 1992: "Ludovico Quaroni" in DI BIAGI, P.; GABELLINI, P. (a cura di): *Urbanisti italiani*. Roma-Bari: Laterza.

MARINONI, G., 1979: "Metamorfosi del centro urbano, il caso Gibellina". *Lotus* n.69, pg. 74.

ORLANDI, A. (a cura di), 1986: *Ludovico Quaroni: dieci quesiti e cinque progetti*. Roma: Officina Edizioni.

RENNA, A.; DE BONIS, A.; GANGEMI, G., 1979: *Costruzione e progetto. La Valle del Belice*. Milano: CLUP, pg. 259.

QUARONI, L., 1967: *La torre di Babele*. Padova: Marsilio Editori.

TAFURI, M., 1964: *Quaroni e lo sviluppo dell'architettura moderna in Italia*. Milano: Comunità.

TERRANOVA, A. (a cura di), 1985: *Ludovico Quaroni. Architetture per cinquant'anni*. Roma - Reggio Calabria: Gangemi.

VALENZIANO, C., 2005: *Architetti di chiese*. Bologna: Edizioni Dehoniane Bologna.

WITTKOWER, R., 1994: *Principi architettonici nell'età dell'umanesimo*. Torino: Einaudi.